

Archeologia e riabilitazione

Dario Scarpati

Museo Civico "Erocole Nardi", Via Cairoli, 25. I-02047 Poggio Mirteto (RI). E-mail: scarpati.dario@genie.it

Barbara De Propriis

Carmine D'Anzica

Monia Cantusci

Centro di Riabilitazione Tangram, Via Ida Baccini, 80. I-00137 Roma. E-mail: depropriis@libero.it; c_danzica@hotmail.com; cantuscimonia@tiscali.it

RIASSUNTO

Viene presentata l'esperienza di un laboratorio di Archeologia Sperimentale proposto per un gruppo di adolescenti, con difficoltà cognitive e/o relazionali, del Centro di Riabilitazione "Tangram" di Roma.

Parole chiave:

musei, riabilitazione, archeologia.

ABSTRACT

Archeology and rehabilitation.

The "Tangram" Rehabilitation Centre based in Rome presents the experience of an Experimental Archeology Laboratory offered to a group of teenagers with cognitive and/or relational difficulties

Key words:

museums, rehabilitation, archeology.

L'ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE E LA RIABILITAZIONE

Un Laboratorio di Archeologia Sperimentale, esperienza di cui si tratta in queste pagine, è stato aperto, nell'ambito delle attività previste dal Centro di Riabilitazione "Tangram" di Roma, in collaborazione con il Museo Civico di Poggio Mirteto (Ri) "E. Nardi" (per conoscere meglio la storia di questo Laboratorio, si rimanda a Cantusci et al, 2008).

In precedenza, il Museo aveva collaborato con il Centro Diurno "Archimede" della CRI di Roma nella organizzazione di un primo laboratorio di archeologia sperimentale con dei ragazzi che presentavano difficoltà di apprendimento. Come archeologo (e come operatore, insieme agli altri) vi lavorava chi scrive; e malgrado non fosse più un medico della CRI, la Dottoressa Silvia Maffei¹ era la "più informata sui fatti". Con lei, nell'estate del 2006, decidemmo di riproporre questo modulo operativo in altre tipologie di strutture, utilizzando ancora il Museo di Poggio Mirteto per la parte scientifica ed i Centri dove Silvia

prestava servizio. Dopo alcuni di tentativi, la scelta più adatta (e l'esperienza quotidiana ci dimostra che è stata una scelta indovinata) è sembrata essere un gruppo di giovani in età scolare presso il Tangram. Nel Centro si stava allora aprendo una fase nuova nel lavoro con i giovani adolescenti; si passava dal preminente intervento individuale rivolto all'utente, alla creazione di gruppi di adolescenti in cui inserire le esperienze apprese nella terapia individuale e sviluppare le potenzialità proprie ormai accresciute.

La sperimentazione nel Laboratorio prevedeva, quindi, l'utilizzo dell'archeologia come uno strumento di riabilitazione per soggetti (e, specificamente nel nostro caso, per ragazzi adolescenti) che presentano difficoltà cognitive e/o relazionali.

Va sottolineato che i ragazzi, in questa età, si trovano in un ciclo della loro vita di notevole importanza, dove non si è più bambini e dove si comincia ad essere adolescenti, in un periodo quindi dove la disabilità può diventare una barriera ancora più forte verso l'integrazione. È l'età in cui si "marcano" le differenze, in cui dovrebbe nascere il "gruppo adolescente", e tut-

¹ A lei va un doveroso ricordo, come pioniera e come coordinatrice di eccezionali esperienze nel campo della riabilitazione.

tavia vi è il rischio di rimanere ai margini del gruppo (per lo più legato alle amicizie scolastiche); e questo è tanto più vero per ragazzi con disabilità. In tale modo potrebbe essere precluso il naturale sviluppo della persona. Con loro bisogna fare un lavoro di potenziamento delle capacità, della fiducia in se stessi; bisogna capire (e far capire) cosa potranno fare. È una grossa difficoltà ed una scommessa importante.

IL GRUPPO DI ARCHEOLOGIA DEL CENTRO TANGRAM

Nel Laboratorio si è partiti da queste considerazioni per costruire un "gruppo" particolare, di adolescenti esperti in una difficile scienza quale l'archeologia è. Non, però, come fruitori di mostre e visitatori di aree e scavi archeologiche. No; volevamo costruire un "team di esperti", capaci di costruire le mostre, di narrare la storia, di farla rivivere e di raccontare il proprio percorso, sperimentando noi stessi, attraverso tutti gli strumenti a nostra disposizione. A partire dai 5 sensi cercare di entrare nel mondo "antico" con tutta la nostra persona, ascoltando e fiutando gli oggetti, degustando e toccando il passato.

Si è così colta l'occasione, fornitaci dal DLF / Roma, Sezione Archeologia - che ha curato il programma, in accordo con la Soprintendenza Archeologica, da sottoporre al MiBAC -, della Giornata Internazionale dei Disabili e della Giornata Nazionale del Volontariato Organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per far guidare ai nostri ragazzi una visita all'area archeologica della Villa Romana di Via Diego Fabbri (Roma).

Il titolo "Per una Archeologia condivisa" ha, poi, accompagnato il gruppo in alcune mostre realizzate tra la metà del 2007 ed il febbraio 2008, nel Museo di Poggio Mirteto, nelle sale del Centro Tangram e, per ultimo, nei locali del Comune di Cittaducale (Ri).

Il fiore all'occhiello è arrivato nel mese di maggio di quest'anno: l'invito a costruire un workshop di una settimana ed una mostra nelle sale del Mestni Muzej di Lubiana! Sarebbe troppo complesso raccontare quanto è accaduto in quei sette (fantastici) giorni; tuttavia, per punti, si possono sottolineare alcuni dei momenti e dei temi salienti:

- si è lavorato in una equipe composta, oltre che da tutti noi (e dai nostri "magnifici 7" ragazzi, come sono

stati soprannominati in una intervista a Radio Rai 1), da 2 insegnanti/operatori specializzati sulle disabilità, una archeologa del Mestni Muzej ed alcune tirocinanti in Psicologia e Museologia sloveni (e 7 dei loro ragazzi);

- tutte le fasi del lavoro sono state costruite in modo tale che i ragazzi italiani facessero "da maestri" ai loro pari, e con loro ricostruissero tutto il percorso intrapreso in Italia. Va anche sottolineato, a merito dell'Istituto sloveno, che gli "alunni" avevano una grande capacità manuale e realizzativa;

- i reperti "studiati", l'area dove abbiamo lavorato e le sale espositive non erano ricostruzioni fatte ad hoc, bensì la realtà archeologica in cui opera il Mestni Muzej;

- l'esposizione finale ha cercato di rispecchiare il percorso preparato in Italia e l'esperienza in Slovenia.

Possiamo dire che tutto questo è stato una meta per i primi due anni di laboratorio e, contemporaneamente, un formidabile punto di partenza per le nuove "avventure".

Da un punto di vista riabilitativo ora abbiamo 7 ragazzi, che stanno sperimentando il far parte di un "gruppo" di adolescenti, facendo insieme un'esperienza significativa, come è giusto che sia per tutti gli adolescenti. Lavorare in gruppo ha significato, per noi, avere l'opportunità di sviluppare le competenze relazionali, comunicativo-assertive, e di collaborazione necessarie in un buon team di lavoro. Parallelamente, le attività archeologiche ci danno l'opportunità di intervenire sulle competenze cognitive necessarie ad un efficace lavoro, mentre le dinamiche relazionali all'interno del gruppo e le significative esperienze all'esterno del laboratorio, ci hanno fornito diverse opportunità di esplorare gli aspetti affettivi dei nostri ragazzi.

Oggi non è più corretto definirlo soltanto un laboratorio di archeologia: il nostro è il "Gruppo di archeologia" del Centro Tangram; e quindi, forse, con qualcosa in più, relativamente alla propria identità: i nostri ragazzi riescono ora a sentirsi un po' più gruppo, e già un po' archeologi con tanto di diploma di "aspiranti archeologi", scritto in italiano ed in sloveno.

BIBLIOGRAFIA

CANTUSCI M., CARTA R., D'ANZICA C., DE PROPRIIS B., SCARPATI D., 2008. *Riabilitazione e Archeologia*. E.S.S. Editorial Service System s.r.l., Roma, 79 pp.